

## Il Piano Cottarelli spiazza Renzi

Il giovane Presidente del Consiglio dei ministri sconfessa il piano del Commissario per i tagli alla spesa pubblica per non trovarsi di fronte alla rivolta dei pensionati: "Non sono molto convinto"



### La casta da superare dimenticando Berlinguer

di ARTURO DIACONALE

“Quando c’era Berlinguer” avevano tutte trent’anni di meno le duemila persone che hanno partecipato alla prima del film di Walter Veltroni. Alcune di loro, come le ragazze ministro del Governo Renzi, erano appena nate. Ma la stragrande maggioranza aveva superato l’adolescenza e si preparava a svolgere quell’attività che nei trent’anni successivi l’avrebbe portata ai vertici delle rispettive carriere, conquistando così il titolo per poter presenziare alla presentazione del film dedicato ad Enrico Berlinguer.

Alle prime, si sa, si invitano le star ed i big. E il pubblico della Sala Sinopoli dell’Auditorium di Roma era rigorosamente formato da star e da big. Ma non si è trattato di una prima cinematografica tradizionale. Perché i duemila personaggi di rilievo presenti alla prima proiezione del film di Veltroni hanno dimostrato di non essere una massa occasionale e raccogliatica di generone misto a potenti come accade normalmente nelle occasioni mondane di Roma. Ma hanno mostrato di avere, e non hanno esitato a mostrare, una fortissima identità comune rappresentata dalla vera eredità lasciata da Berlinguer alle future generazioni italiane. Quella costituita dalla convinzione di essere l’espressione della parte del Paese...

Continua a pagina 2



### Silvio Berlusconi: condannato a vincere

di LORIS FACCHINETTI

Nei suoi ultimi editoriali, il direttore Arturo Diaconale indica nella “malagiustizia” una delle principali cause della crisi del sistema democratico italiano e della paralisi strutturale del nostro Paese. Mentre il “caso Berlusconi” è la rappresentazione storica dell’uso ideologico e strumentale della via giudiziaria per la conquista del potere, milioni e milioni di cittadini italiani subiscono irreparabili danni dal cattivo funzionamento della giustizia penale, civile e fiscale, nell’indifferenza delle Istituzioni e nel disinteresse colpevole del mondo della politica e della cultura.

La dimostrazione clamorosa viene dai sondaggi, che indicano attorno al 20% il consenso che otterrebbe un partito che avesse come obiettivo principale la lotta alla “malagiustizia”. Arturo Diaconale, inoltre, analizzando alcuni aspetti dello scenario politico che si andrà a disegnare con l’interdizione dai pubblici uffici confermata dalla Cassazione nei confronti di Silvio Berlusconi, esamina diverse ipotesi, ma, soprattutto, evidenzia alcuni aspetti fondamentali. La via giudiziaria non determina la fine politica di Berlusconi. Anzi, può diventare una “condanna a vincere”!

Il sommarsi sempre più convulso e spettacolare delle sanzioni restrittive nei suoi riguardi...

Continua a pagina 2





segue dalla prima

## La casta da superare dimenticando Berlinguer

... che essendo moralmente "diversa" rispetto a quella normalmente e tragicamente amorale, è geneticamente superiore e deve automaticamente esprimere il nucleo migliore e determinante della classe dirigente del Paese.

All'Auditorium, in sostanza, la presentazione del film di Veltroni ha radunato quella che i Rizzo e gli Stella, se non fossero politicamente corretti, dovrebbero definire "La Casta"; ciò che Galli della Loggia, curiosamente nello stesso giorno in cui sul "Corriere" è comparsa la cronaca commossa ed entusiasta dell'evento, ha definito il "potere sociale italiano". Quello che negli ultimi trent'anni si è formato "all'insegna della protezione degli interessi costituiti, della moltiplicazione dei contributi finanziari al pubblico come al privato, della creazione continua di privilegi piccoli e grandi, della disseminazione di leggende e commi ad hoc, della nascita di enti, Authority, società di ogni tipo, all'insegna comunque e per mille canali dell'uso disinvoltato e massiccio della spesa pubblica".

Paolo Pillitteri ieri su L'Opinione ha magistralmente ricordato come il bilancio politico di Enrico Berlinguer sia stato profondamente negativo. E ha rilevato, a conferma della sua considerazione, che quel processo di rinnovamento e di modernizzazione del Paese contro cui l'allora segretario del Pci si era battuto all'insegna della "diversità" morale, viene riproposto oggi da Matteo Renzi. Come a dire che l'eredità di Berlinguer è stata la paralisi trentennale della società nazionale. Ma se l'osservazione di Pillitteri è vera (e lo è senza ombra di dubbio), ne deriva che i duemila vip e big della "casta" dell'Auditorium, quelli che in nome della "diversità" berlingueriana hanno gestito il "potere sociale" italiano negli ultimi tre decenni e si considerano l'aristocrazia repubblicana legittimata a perpetuarsi all'infinito proprio in nome della

propria diversità-superiorità, sono i veri responsabili della paralisi italiana. Cioè la parte peggiore del Paese in quanto causa di quelle resistenze al cambiamento che rendono difficilissima l'uscita dell'Italia dalla crisi.

Il produttore di "Quando c'era Berlinguer", cioè l'amministratore delegato di Sky Italia, Andrea Zappia, si è detto fiero di aver presentato il film di Veltroni. Dal suo punto di vista, quello di chi punta a fare di Sky l'organo del potere sociale italiano politicamente corretto, ha compiuto un'ottima scelta. Dal punto di vista dell'interesse del Paese avrebbe fatto meglio a produrre un altro film: "Dimenticare Berlinguer!".

ARTURO DIACONALE

## Silvio Berlusconi: condannato a vincere

... potrebbe spingere l'elettorato ad una forte reazione di simpatia. Ma c'è di più. D'ora in poi, la contemporanea esplosione di una serie di misure coercitive della libertà personale del leader del centrodestra, la girandola di condanne derivate dal cumulo spropositato di indagini e di processi contro di lui, l'evidenziarsi della durata dei procedimenti, la sospetta coincidenza delle azioni penali con le campagne elettorali, le costanti violazioni del segreto istruttorio a favore dei giornali appartenenti ai suoi avversari, la violenza e la brutalità dei giustizialisti, potrebbero indurre la maggioranza degli italiani, e non solo, a pensare che Berlusconi sia stato effettivamente vittima di un'aggressione giudiziaria per torbidi scopi politici.

Questo, sottolinea Diaconale, aprirebbe una nuova fase: "il processo ai processatori". Ha ragione. È possibile. Tutto sembra confermare che nei prossimi mesi gli italiani e la politica dovranno confrontarsi con l'ultima battaglia dell'epopea berlusconiana e con l'azzardata scommessa renziana sulla soluzione della crisi

economica e strutturale che sta tormentando l'Italia. In palio il destino dell'intero Paese. Berlusconi "prigioniero politico" e il centrodestra hanno grandi possibilità di vincere in maniera travolgente le prossime elezioni politiche. Berlusconi "perseguitato politico" può rappresentare la vittima-modello di quella malagiustizia penale, civile e fiscale che sta distruggendo la vita e le speranze di milioni di cittadini. Ma la lotta per un "Sistema Giustizia" che garantisca i diritti e le libertà fondamentali della persona deve essere incentrata sui diritti di tutti e sull'equità sociale, deve rendere tutti partecipi e protagonisti, deve difendere e assicurare.

È indispensabile coinvolgere il mondo della Magistratura con la consapevolezza che la stragrande maggioranza dei magistrati è costituita da persone capaci ed oneste, da donne e uomini che compiono un'immensa mole di lavoro con coscienza e competenza, tra grandi difficoltà ambientali. Molto dipenderà dalle scelte e dai comportamenti del presidente e degli esponenti di Forza Italia. Le lotte intestine nel partito, le esternazioni improvvise e contraddittorie, le ambizioni smodate indeboliscono il centrodestra, indignano e deludono gli italiani. Per due decenni in Italia politici, burocrati, amministratori pubblici, giornalisti, opinionisti, perfino attori, attrici e ballerine hanno fatto vantaggiose carriere schierandosi nelle fila berlusconiane o partecipando ai potenti squadroni antiberlusconiani. Giustizialisti e forcaioli, ipocriti e lecchini, furbi e furbastri, si sono scontrati, azzuffati e arricchiti, nei luoghi del potere e su tutti i canali televisivi, pubblici e privati o difendendo Silvio Berlusconi, il più delle volte male, o attaccandolo, il più delle volte, con grande efficacia.

Gli italiani, impauriti e oppressi dalla violenza fiscale, spaventati dalle difficoltà economiche, preoccupati per il futuro dei propri figli, sono stanchi e disgustati di assistere a questo modo di fare politica, a questo modo di fare carriera, a questo modo di affrontare i drammatici problemi di sopravvivenza quotidiana. Perché si apra

sul serio una nuova fase della politica, compreso il "processo ai processatori", è indispensabile che il centrodestra dimostri di avere idee chiare e concrete per la soluzione della crisi economica e che dimostri di saper affrontare gli avversari dall'alto di contenuti programmatici innovativi e chiari, con stile sobrio e responsabile.

L'Italia ha bisogno di una classe dirigente che, oltre che onesta e capace, sia anche un modello di coerenza politica e morale. Abbiamo tutti necessità di vivere in un Paese dove la politica sia ispirata da nobili principi e vissuta con spirito di servizio. Forse il "caso Berlusconi", se diventa "caso Italia", può diventare veramente l'inizio di una benefica svolta "rivoluzionaria" sostenuta e condivisa da tutti i cittadini.

LORIS FACCHINETTI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)